

CAVITÀ ARTIFICIALI LUNGO IL FOSSO DELL'ACQUA ALTA

Giulio Cappa

L'Ing. Giulio Cappa e i suoi collaboratori dello Speleo Club di Roma, hanno da tempo iniziato il **Catasto delle cavità artificiali del Lazio**, nel quadro del progetto di censimento nazionale di questa classe di manufatti avviato dalla Società Speleologica Italiana.

A partire dal 1990, l'attività di catalogazione ha interessato il territorio della Provincia di Viterbo e i suddetti speleologi si sono messi in contatto con il ccbc per offrire collaborazione e fornire i risultati del loro lavoro.

Abbiamo già presentato su questa rivista un interessante contributo a firma di Giulio Cappa e Alberta Felici dal titolo "I santuari rupestri nella provincia di Viterbo" (cfr. Informazioni, n.s., anno I, n. 7, pp. 120-127) e, per sottolineare l'impegno e la serietà scientifica di questi benemeriti speleologi, scegliamo di pubblicare in questo numero, tra le numerose schede inviateci, quelle relative a tre complessi vicini tra loro, situati lungo il corso del Fosso dell'Acqua Alta che scorre quasi interamente nel territorio di Vetralla ed entra nel Biedano sotto Norchia, nel territorio di Viterbo.

Si tratta di due opere idrauliche e di una abitazione rupestre di grande interesse: le prime per lo studio degli antichi sistemi di canalizzazione delle acque freatiche e pluviali a scopo di approvvigionamento idrico e drenaggio dei terreni; l'ultima per la conoscenza degli insediamenti trogloditici, ampiamente diffusi nella Tuscia, particolarmente in età medioevale.

Al fine di offrire un quadro archeologico generale della Valle dell'Acqua Alta, si fa seguire alle schede speleologiche un breve contributo riguardante le notizie edite e inedite sulla zona, rapportate alla situazione attuale.

La Redazione

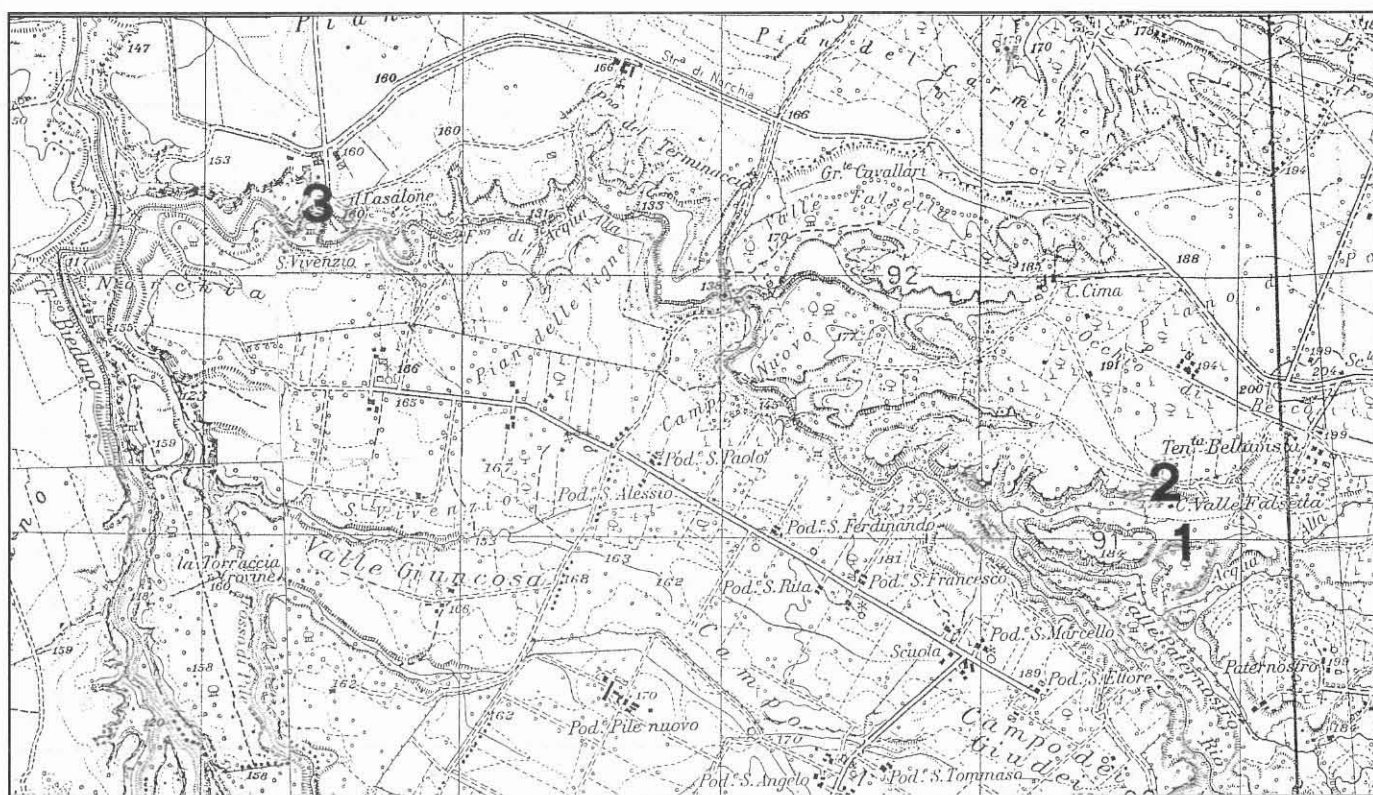


Fig. 1 - La Valle dell'Acqua Alta: 1 - cunicolo (CA 28 La VT); 2 - villa romana e cunicoli (CA 39 La VT); 3 - Grotta di S. Lucia (CA 40 La VT) (controllato ai sensi della legge 2/2/1960, n. 68. Nulla-osta alla diffusione n. 113, in data 28/3/1994).

1 - CA 28 La VT - CUNICOLO DEL FOSSO ACQUA ALTA (Vetralla)

Itinerario: da Vetralla, all'uscita verso Viterbo sulla via Cassia, curva in salita verso dx: si devia a sin. per strada asfaltata che procede verso W fino al Casalone (presso Norchia). Dopo 3,2 km ca. (discesa, curva a dx, ponticello, curva a sin. e incrocio) si imbecca sulla sin. una strada bianca che scende alla capp.la dell'Ave Maria (q.193), poi si prosegue per altri 300 m.; quindi a dx per strada campestre che bordeggia sulla sin. la valle, per 600 m., fino al suo termine (recinzione). L'imbocco del cunicolo si trova a meno di 10 m. sulla dx dell'ultimo tratto di strada in forte discesa, tra gli arbusti.

Descrizione: il Fosso Acqua Alta che percorre da E verso W la Valle Falsetta e la rendeva in origine paludosa, si infossa nel cunicolo che è stato scavato in modo da costeggiare la valle, immediatamente all'interno della zona boscosa (cosa per cui tutti i putei e le aperture di crollo sono nascosti dalla vegetazione). Giunto al terzo solco vallico trasverso, quello posto di fronte (a Sud) al Casale Valle Falsetta (ruderi), il cunicolo svolta a sin. verso S e torna all'aperto, riversando le acque nella Valle Paternostro in un punto posto ca. 500 m. più ad Ovest di quello indicato nella tavoletta IGM. Il primo tratto del cunicolo è rettilineo, sulla prosecuzione del fosso che lo precede, è abbastanza basso (1,5-2 m.), con fondo per lo più sabbioso e pareti che presentano, rispetto al tracciato originario, numerose e profonde sottoescavazioni naturali, indizio di forte capacità erosiva delle acque di piena (al momento della visita, in giugno, tutto il cunicolo risultava invece perfettamente secco). Sulla volta (artificiale e semicircolare) si aprono due putei che sboccano subito all'aperto. A metà percorso sopra al cunicolo passante si nota un inizio abortito di cunicolo sovrapposto (punto 2 del rilievo). Dopo 60 m. si sbocca nuovamente all'aperto e si percorre un breve tratto di fosso poco profondo, che corrisponde all'imbocco della prima vallecchia trasversale: non è da escludere che in un primo tempo qui il fosso, deviando un po' verso sinistra, percorresse tale vallecchia per raggiungere il Fosso di S. Antonio. Attualmente invece piega verso dx. e, dopo complessivi 20 m., riprende il percorso sotterraneo. Il tratto iniziale è irregolare per un errore di collimazione dei due monconi cunicolari

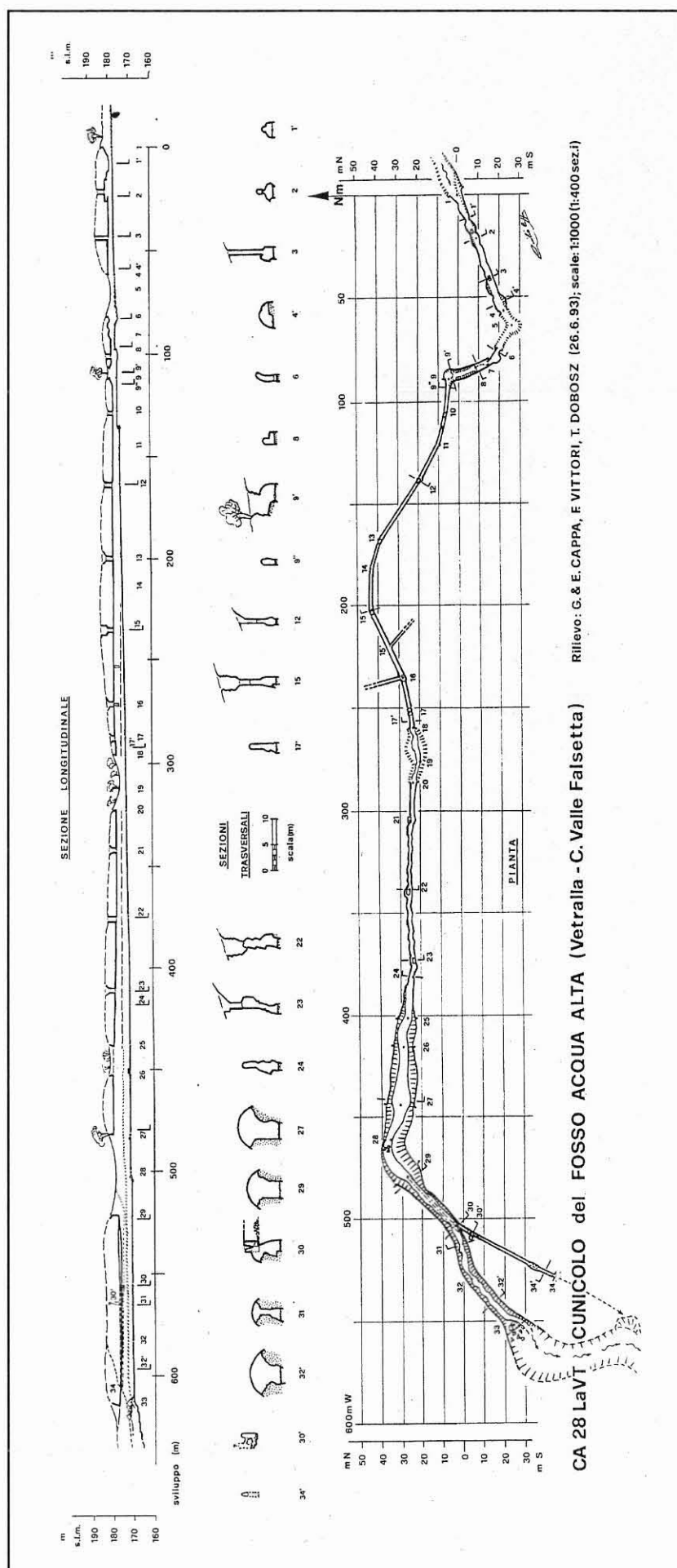


Fig. 2 - Rilievo del cunicolo del Fosso dell'Acqua Alta.

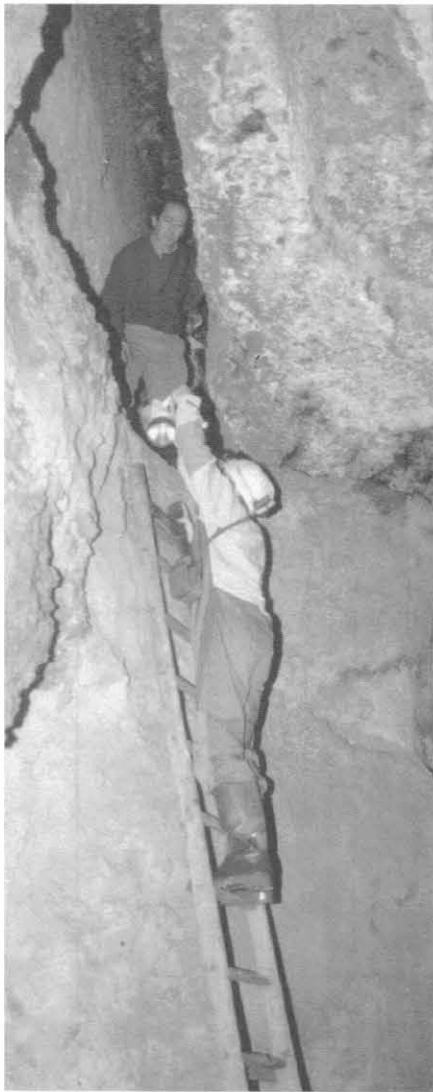


Fig. 3 - Galleria CA 28 La VT. Accesso con scala al cunicolo fossile sopraelevato (foto G. Cappa).

scavati nelle direzioni opposte: al punto 7 la galleria forma una S pronunciata e rimane, dal lato a valle, un breve tratto di cunicolo abortito.

Sulla sinistra questa deviazione ha prodotto una sottoescavazione naturale profonda; subito dopo, al punto 8, uno sbarramento di tronchi e detriti determina un salto alto ca. un metro e, poichè a valle la galleria cambia sagoma, sembrerebbe che sia antico e responsabile delle sottoescavazioni laterali che caratterizzano il percorso a monte. Da 8 a 9 la galleria è rettilinea, più ampia ed alta, con banchine laterali di sedimenti abbastanza antichi, ben consolidati; al momento della visita, al centro, ai piedi di un *puteus*, si trovavano alcune carogne di ovini, in putrefazione, che rendevano irrespirabile l'aria. Al punto 9 si trova un pozzo di crollo, quasi certamente dovuto ad un *puteus* allargatosi rapidamente a causa della ridottissima

copertura rocciosa; inoltre esso corrisponde ad un brusco cambiamento di direzione del cunicolo, che riparte in direzione W con sezione corrispondente a quella dell'escavazione originaria ed altezza ridotta (2,5 m.). Dopo pochi metri, un bidone metallico incastrato tra le pareti determina un salto di 1,2 m.; dopo di esso la galleria comincia a crescere in altezza; mentre la volta prosegue regolare, conservando le tracce di scavo, con minima pendenza, il pavimento, da sabbioso diventato ciottoloso, si abbassa e la parte inferiore delle pareti presenta sottoescavazioni meandriformi che iniziano appena accennate e vanno man mano crescendo assieme all'altezza, cioè alla profondità del solco scavato dallo scorrimento delle acque.

A distanze regolari di 35,5 m. sulla volta si aprono *putei* verticali, alti qualche metro; alcuni sono di sezione rettangolare con pedarole ben evidenti, altri invece più irregolari e di sezione ellittica. La distanza di 35,5 m. corrisponde alla misura romana di *actus* pari a 35,52 m.

Dopo 185 m. si torna all'aperto in corrispondenza di un abbassamento del suolo esterno; il percorso all'aperto è di 27 m. ed è facilmente possibile uscire dal fosso (unico ostacolo essendo la fitta vegetazione circostante).

In corrispondenza dei punti 15 e 16 si incontrano due cunicoli laterali, il primo a sinistra ed obliquo, il secondo a destra ed ortogonale alla galleria principale; entrambi hanno sezione usuale, larga circa 60 cm. ed alta quasi 2 m., ed il loro pavimento si trova alla quota originaria della galleria principale, circa 3 m più in alto del suolo attuale. Il primo è ostruito da detriti dopo circa 10 m., fino a 20-30 cm. dalla volta, ed ospita una colonia di chiroteri (un'altra, più numerosa, trovasi sulla volta della galleria principale, qualche decina di metri più a monte); il secondo presenta all'imbocco sulle pareti due incavi verticali, tipici per l'inserimento di paratie di regolazione dei livelli idrici, prosegue verso la vicina valle Falsetta per una quindicina di metri, e poi è intasato da detriti.

Al termine di questo tratto, punto 17, si trova un grosso *puteus* di sezione ellittica 1,3x3 m., posto a soli 17 m. ca. dal precedente (cioè a $1\frac{1}{2}$ *actus*) e vicinissimo allo sbocco (punto 18). terminato il tratto all'aperto, la galleria riprende con identica traccia di volta, sulla quale si aprono nuovamente *putei* alla distanza di 35,5 m.: si nota che il passo di un *actus* è conservato anche in relazione ai *putei* del tratto precedente,

pertanto il percorso all'aperto tra i punti 18 e 20 potrebbe essersi scoperto posteriormente allo scavo del cunicolo facendo scomparire per crollo un *puteus* intermedio tra i punti 18 e 19.

Nel tratto tra i punti 20 e 27 il pavimento si abbassa continuamente mentre in alto la traccia del cunicolo originario appare sempre meglio conservata e più evidente; l'altezza di volta sale da 5 a 8,5 m. e circa 2,5 m. più in basso si può localizzare la quota del pavimento dello scavo originario: al di sotto le pareti, scavate dall'acqua, meandreggiano in modo sempre più marcato mentre si procede verso valle.

Tra i caposaldi 25 e 26 la galleria è priva di soffitto ma le pareti salgono verticali fin quasi alla sommità; anche questo dovrebbe essere dovuto ad un crollo di volta nell'intorno di un *puteus*

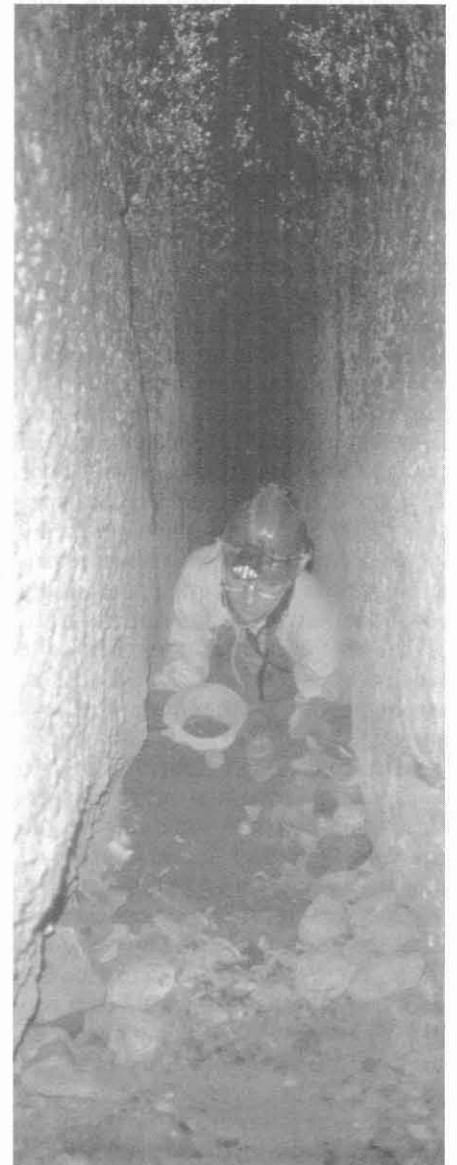


Fig. 4 - Interno del cunicolo fossile sopraelevato con presenza di materiali archeologici (foto T. Dobosz).



Fig. 5 - Materiali archeologici all'interno del pozzo comunicante con il cunicolo fossile sopraelevato (foto G. Cappa).

intermedio, così scomparso. Nel successivo tratto, tra i caposaldi 26 e 27 la galleria si allarga nettamente: da poco più di un metro, come fino al punto 24, raggiunge i 12 m.; la volta continua a profilo circolare ma di raggio molto maggiore, perchè dovuta ad una modifica posteriore (v. sotto); sulle pareti si notano i resti di un sedimento che in epoca imprecisata riempiva la galleria fino a quasi 3 m. dalla sua sommità. Il successivo tratto tra i caposaldi 27 e 29 è scoperto, con pareti prevalentemente verticali, a cui è sempre addossato il deposito detritico; la larghezza rimane sui 12 m. Segue un ultimo tratto di galleria coperta, ampia ed alta, tutta con volta circolare a largo raggio, incisa da 29 a 30 dalla traccia di un cunicolo con volta alcuni dm. più in alto ma largo solo 50 cm.; al punto 30 la traccia è intercettata da un cunicolo diretto a sinistra, il cui pavimento si trova a +4,70m. dal suolo attuale della galleria; la sua volta (è alto 1,90 m.) è circa 1 m. più in alto di quella della galleria. Il cunicolo è rettilineo, lungo 51 m., largo 50 cm., e raggiunge l'esterno nel prato ad E dello sbocco (punto 33) della galleria, con un foro impraticabile.

A 7 m. dal suo inizio (30') il suolo è ingombro di clasti e materiale fittile proveniente da quello che sembra essere un pozzo posto a meno di 1m. sulla destra del cunicolo e probabilmente più recente, il cui ingresso è ostruito e non più riconoscibile nel prato sovrastante. Sulle pareti della galleria il sedimento cementato si confonde con la roccia originaria ed è eroso con formazione di meandri, accentuati tra i punti 30 e 32.

Negli ultimi metri la galleria si allarga, la volta sale progressivamente, conducendo ad uno sbocco a portale grandioso, occupato in centro da grandi massi di crollo. Il corso d'acqua prosegue stringendosi ed infossandosi con alcuni piccoli salti in un solco invaso dalla vegetazione e meandreggiante. È interessante notare che i cunicoli 29-30 (traccia di volta) e 30-34 (ora fossile) si trovano altimetricamente allineati con le tracce di volta da 9 a 25: dunque 34 costituisce lo sbocco della canalizzazione originaria, deviata, allargata e ribassata in un secondo tempo con la galleria

ampia 25-33, evidentemente allo scopo di migliorare il deflusso delle acque, la cui conseguente accelerazione si è poi tradotta nei secoli in un ulteriore approfondimento di 3-4 m.

Esplorazione, rilievo e studio: 26.6.1993 e 8.12.1993 (Giulio e Emanuele Cappa, Tullio Dobosz, Fernanda Vittori).

2 - CA 39 La VT - CUNICOLI DI C. VALLE FALSETTA (Vetralla)

Itinerario: da Vetralla strada asfaltata per il Casalone (presso Norchia). Dopo 4 Km ca. si devia a sin. per Tenuta Bellavista e, per via campestre, si scende più a S nella Valle Falsetta: la strada conduce all'omonimo Casale. I cunicoli si aprono in fondo a modesta cavità o ripari allineati lungo un ripiano posto 4-5m. sopra il piano di campagna, ca. 70m. a E del Casale (rovine) addossato alla scarpata, ed indicato in carta IGM con il suo nome e la quota 174 (la carta porta anche l'indicazione di un secondo casale, posto alcuni metri più a SE, quasi in mezzo alla valle, che attualmente non esiste).

Descrizione: il cunicolo A (v. rilievo), posto ad W, parte da un modesto riparo e si addentra rettilineo per 14m., largo 40 cm. e con altezza decrescente da 100 a soli 45 cm., verso il fondo passa attraverso le fondazioni di un muro, presumibilmente romano, in *opus caementicium*, quindi raggiunge la base



Fig. 6 - Valle Falsetta e il casale omonimo.

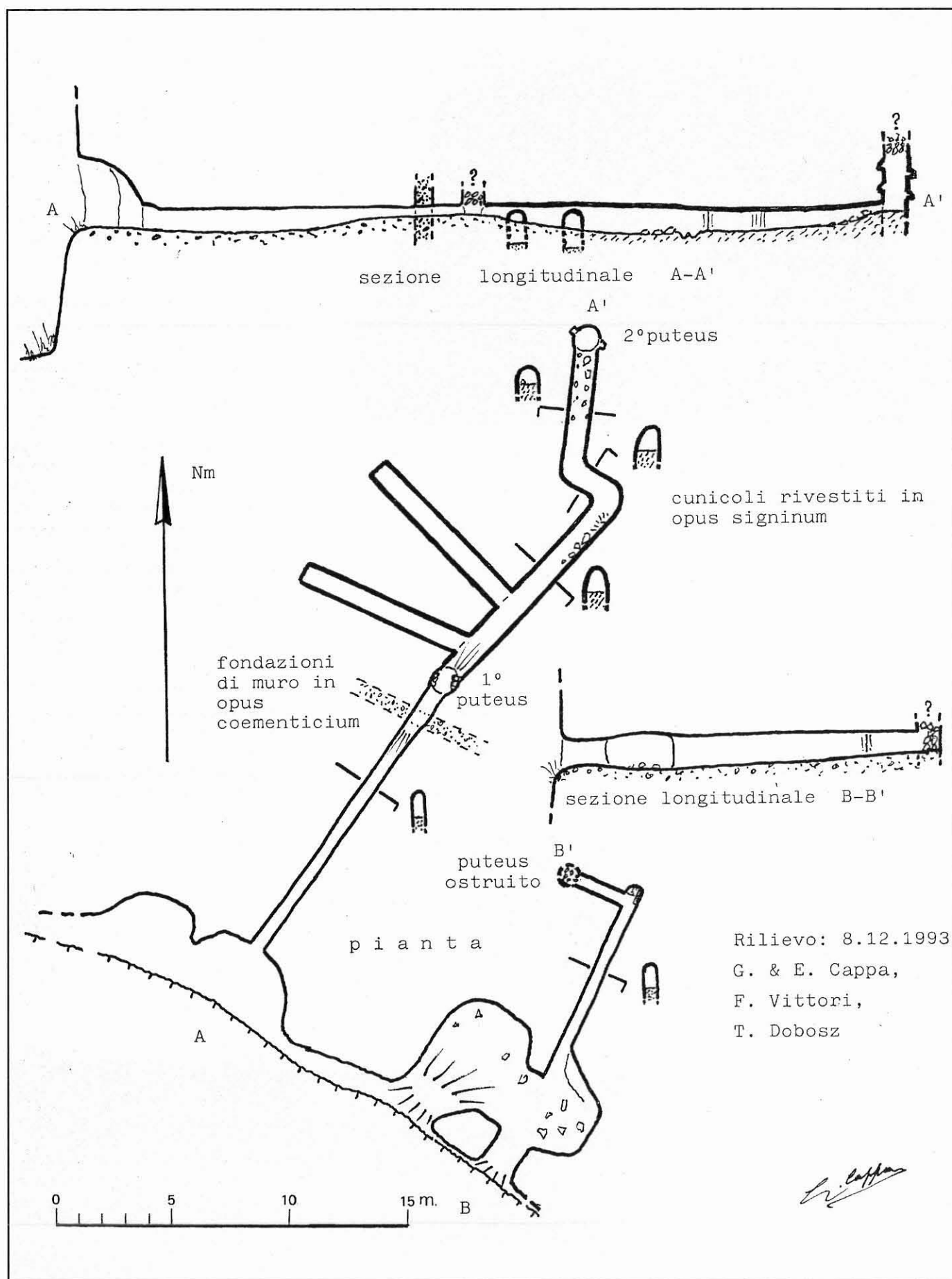


Fig. 7 - Rilievo dei cunicoli presso il Casale di Valle Falsetta.

di un *puteus* rotondo (diam. 90 cm.) che si innalza di 2,5 m. dal pavimento attuale e presenta in alto un tappo di clasti e terriccio. In tutto il tratto tra i due *putei*, diramazioni incluse, è presente un rivestimento completo in *opus signinum*, molto accurato e ben conservato, di 3-5 cm. di spessore; la sezione dei cunicoli è larga 80-90 cm., con profilo di volta ellittico e altezza indefinibile perché il pavimento è coperto da un forte spessore di fango semi-secco e clasti: l'altezza libera attuale varia tra 140 (nelle diramazioni) e 40 cm. (all'imbocco del secondo pozzo). Anche quest'ultimo è rivestito, inoltre presenta pedarole sui lati.

In prossimità di entrambi i *putei* si notano numerose radici pendenti; altre, ben più grosse, percorrono per il lungo il tratto interno del cunicolo iniziale, poggiando sul suo attuale pavimento che è costituito da fango secco e consolidato, palesemente antico.

Nel sistema interno si nota sulle pareti una evidente traccia di livello delle acque, perfettamente orizzontale e corrispondente alla quota di soglia (foro nel muro).

La cronologia dell'opera è incerta: il cunicolo iniziale, non rivestito, dovrebbe essere più antico (etrusco?) mentre il sistema interno è chiaramente di epoca romana avanzata. Più difficile stabilire la datazione del muro e quella del foro che permette di attraversarlo (che potrebbe anche essere molto più tardo), così come dell'occlusione del primo pozzo, che sembrerebbe anteriore ad una riapertura a livello del cunicolo con la perforazione del muro. All'interno si notano in fondo alle diramazioni scarpellature recenti.

Il cunicolo B parte da una modesta e irregolare cavità posta una decina di metri più a ESE, sullo stesso gradone: non sussistono elementi per dire se si tratti di un'antica tomba rimaneggiata o se sia stata scavata tutta in epoca più recente. La tecnica di scavo del cunicolo B è identica a quella del tratto iniziale del cunicolo A: larghezza 45-50 cm., pareti verticali, volta semicircolare, assenza di rivestimento. Esso si addentra rettilineo per 8 m., poi svolta a sin. di 90° e termina dopo 2 m. con un *puteus* pure ostruito da clasti. L'altezza attuale decresce dagli iniziali 140 cm. a ca. 80 cm. al fondo.

I due tratti cunicolari non rivestiti di A e B sembrano opere di drenaggio (o fognarie); il sistema interno di A, rivestito, costituiva chiaramente una conserva d'acqua la cui captazione non poteva essere a livello cunicolare ma verosi-

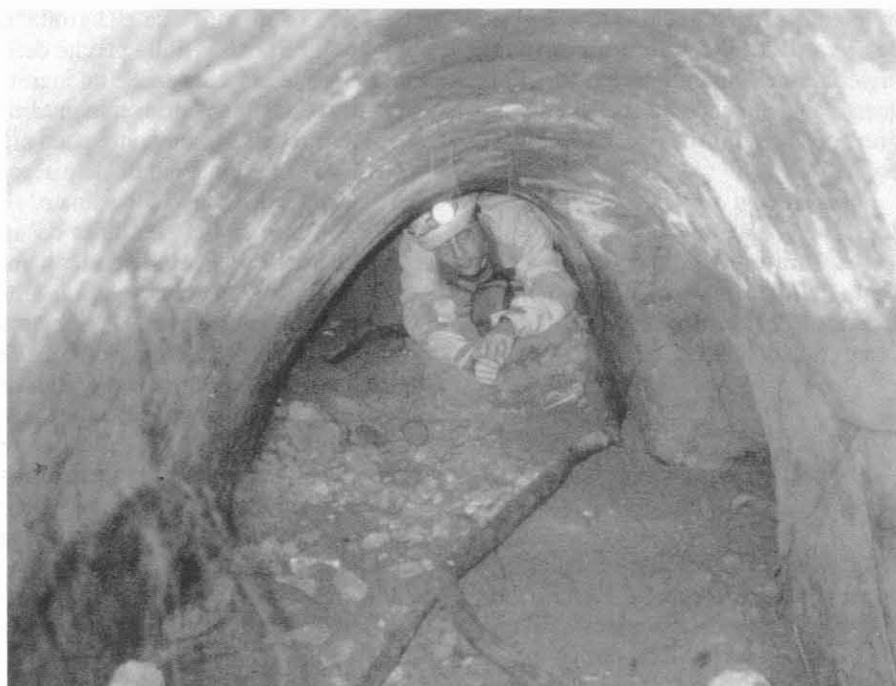


Fig. 8 - Interno del cunicolo A (foto T. Dobosz).



Fig. 9 - Sbocco all'aperto del cunicolo B.

milmente l'acqua era rifornita dall'alto del *puteus* finale tramite una fistola inglobata nel tappo detritico superiore: questo spiegherebbe bene anche il maggior interrimento alla base di tale pozzo.

Informazioni storiche: cavità localizzate su segnalazione di un pastore locale; esplorate e rilevate (originale in scala 1:200) da Giulio e Emanuele Cappa, Fernanda Vittori, Tullio Dobosz, in data 8.12.1993.

3 - CA 40 La VT - GROTTA DI SANTA LUCIA

Itinerario: da Vetralla strada asfaltata per il Casalone (presso Norchia); dal Casalone si scende alla sottostante valle del Fosso di Acqua Alta (ad es. per un canaloncino posto 100m a E); esattamente sotto il Casalone, allineate lungo un ripiano percorso da una strada campestre, si notano varie cavità adibite a stalla o deposito di attrezzi. All'estremo W del ripiano un sentierino inciso nella roccia con 10 gradini (di cui i primi due

artificiali e molto alti) sale alla grotta, il cui ingresso è poco visibile perchè defilato. La grotta presenta anche un ingresso sul retro, dal quale attraverso un *dromos* si può sbucare in un prato, poco più in basso del Casalone, dal quale è separato da una recinzione di filo spinato.

Descrizione: cavità costituita da un ambiente principale, parallelo alla parete esterna, una sala laterale con finestrola e una stanza interna cieca. L'ambiente principale presenta a S l'ingresso dalla scalinata, due piccole finestre ed una feritoia di difesa dell'ingresso, un'apertura dovuta ad un crollo della parete esterna, e, all'estremo E, l'ingresso antico a cui fa seguito un *dromos* ascendente (mancante di gradini, probabilmente sotterrati dai detriti).

Dimensioni, grossolanamente rettangolari, 9x4 m.; altezza del soffitto piano 1,70-2,10m.

A W si trova la stanza laterale, separata da un muro recente di tufetti, con vano porta aperto, pianta trapezia di 5x8 m ca. e altezza 2 m. È illuminata a mala pena da una finestrola chiusa da un muretto che lascia libero solo un pertugio di 15x15 cm.

A N si trova l'altra stanza, separata da un muro di tufetti con porta ancora dotata di battente in legno e pianta pure trapezia di 5,5x5m. ca.

In tutti gli ambienti il pavimento è coperto da detrito fine e polverulento, di spessore indeterminato (oltre 20 cm.). Le pareti sono costellate da fori, solchi di varie direzioni, piccole nicchie. Assenti escavazioni per loculi sepolcrali o ossari; nella sala laterale si notano due lunghe banchine parietali larghe 70-80 cm. ed alte dal suolo attuale ca. 50 cm.

Ipotesi storiche: per la presenza del *dromos* terminante con i solchi parietali destinati ad ospitare le lastre di chiusura, la cavità dovrebbe essere di origine sepolcrale di epoca etrusca anche se risulta isolata e distante dagli altri gruppi tombali di Norchia e strutturalmente più simile alle cavità di Corviano o Chia. In epoca paleo-cristiana sarebbe stata utilizzata come abitazione o romitorio di una donna di nome Lucia, secondo la tradizione del culto di San Vivencio (che sembra sia vissuto tra il Basso Impero e l'età alto-medioevale, ipoteticamente III-VI sec.). Verosimilmente più tardi deve essere



Fig. 10 - Complesso Casalone-Sette Grotte: la Grotta di S. Lucia è l'ultima a sinistra sotto i pali dell'Enel (foto G. Cappa).

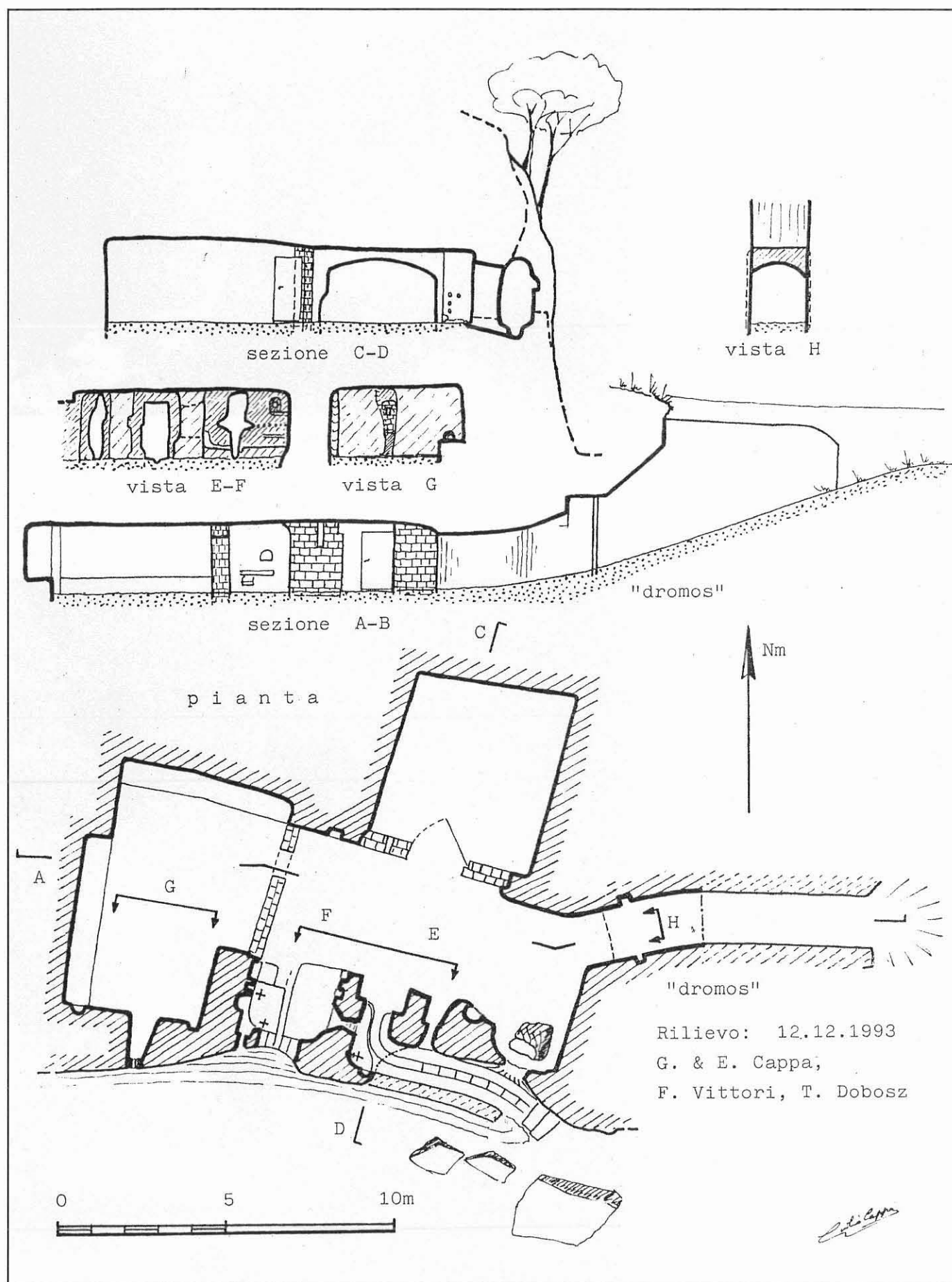


Fig. 11 - Rilievo della Grotta di S. Lucia.

stata trasformata in abitazione fortificata, come dimostra la disposizione dell'ingresso anteriore, ad angolo e con feritoia di difesa. Ha quindi continuato ad essere utilizzata per usi abitativi e/o agricoli fino al presente. Certamente ha subito modifiche o ampliamenti ma è impossibile definirne la portata e tanto più l'epoca di attuazione; le strutture murarie sembrano non risalire a più di pochi decenni fa.

L'attribuzione "Grotta di Santa Lucia" deriva dalla coincidenza con la tradizione della vita di s. Vivenzio: le finestrelle della grotta guardano direttamente verso la Grotta di S. Vivenzio posta sulla sponda opposta del vallone; alla grotta è associato un gruppo di altre 6 grotte (oggi apparentemente prive di interesse per evidenti ampliamenti operati in epoca relativamente recente)¹.

Lucia sarebbe stata una donna (giovane secondo alcune tradizioni, abitante nella grotta con la sua famiglia; anziana e solitaria secondo altre leggende) cieca a cui s. Vivenzio avrebbe ridonato la vista poco prima di morire, in segno di riconoscenza per essere stato aiutato a tornare a Blera, sede della sua diocesi².

Nei dintorni non esistono altre cavità che possano rispondere come caratteristiche a quelle indicate nelle suddette tradizioni.

Rinvenimento, esplorazione e rilievo:
12.12.1993 - Giulio e Emanuele Cappa,
Fernanda Vittori, Tullio Dobosz.
Originale del rilievo in scala 1:100.

NOTE

¹ L. SANTELLA, *Il culto di S. Vivenzio a Blera*, in "Informazioni", n.s., anno I, n. 7, p. 102.

² Infine è rilevante notare la presenza di numerose croci, per lo più a braccia uguali, con una sola prolungata - sembra in un secondo tempo - verso l'alto con l'aggiunta di un secondo braccetto trasversale in modo da ottenere una "croce di Lorena". La posizione di alcune croci è riportata sul rilievo, in pianta: esse si trovano sulla parete accostata al punto in cui è riportato il simbolo di croce. Nelle altre sei cavità sottostanti non sono state osservate croci analoghe.

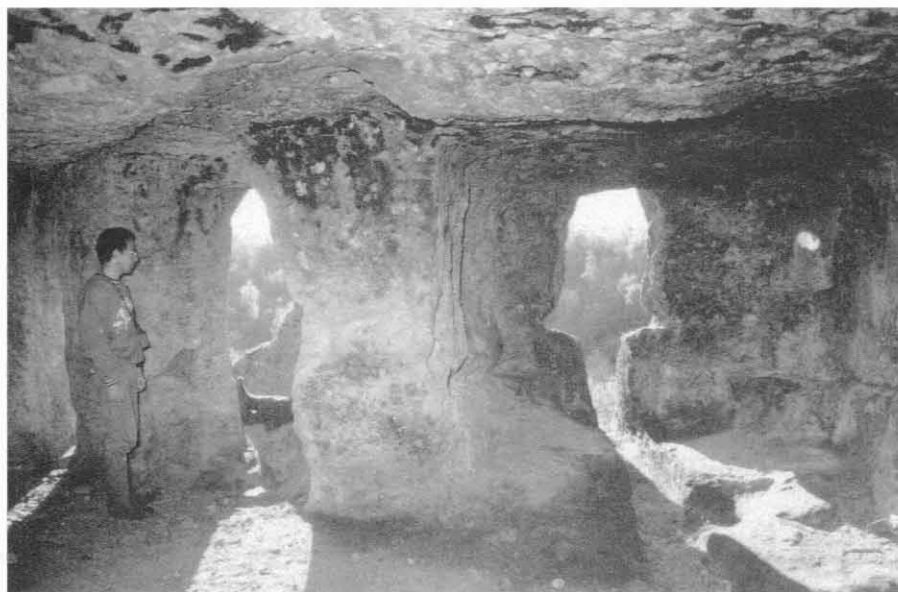


Fig. 12 - Sala centrale della Grotta di S. Lucia.

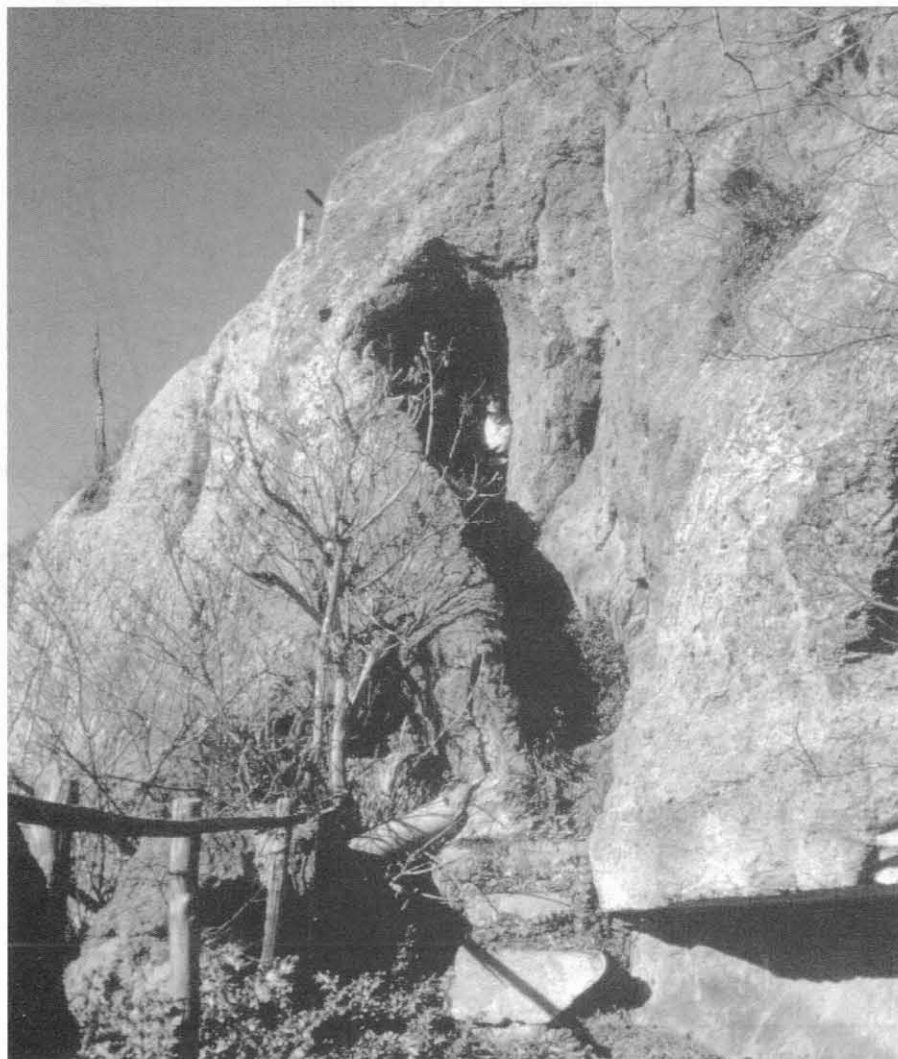


Fig. 13 - Scala esterna di accesso alla Grotta di S. Lucia.